



Direttore Franco Castellini - Coordinamento editoriale Agenzia A.ST.R.A.

Direttore Responsabile Valeria Masciantonio - In Redazione: Anna Cutilli - Ettore Di Silvestre - Carmine Spitilli

C.so V. Emanuele II, 10 - 65121 Pescara - Tel./Fax 085.73659 - Stampa Nuova Grafica '80 - Pescara

Autorizz. Tribunale di Pescara N. 13-99 del 22-12-99

La rinvicita dell'italiano nonostante Bruxelles

di Franco Castellini

Non me ne voglia il lettore se torno al passato per riesaminare, in maniera diversa, quanto scrissi a difesa della nostra lingua. E trovo che quanto riportai allora, nel 2003, su "A difesa della Lingua Italiana", non fosse stato tanto per offrire agli altri qualche pagina del mio limitato bagaglio culturale, ma soltanto per proteggere, in qualche modo, il nostro idioma dalle quotidiane intrusioni di parole straniere verbali e stampate e dalla poca attenzione dei nostri politici di ieri e di oggi. E qui, una volta ancora, per sostenere che, se la lingua inglese ormai ha una propria ragione commerciale, non trova in me giustificazioni in quanto ferisce direttamente le nostre origini latine. E come poi lo proverò, la mia non è l'unica presa di posizione per giudicare assurdo l'inserimento dell'inglese nel nostro linguaggio. Ecco, dunque, cosa dicono alcuni famosi critici e letterati.

Il 7 Marzo 2003, l'illustre prof. Giorgio Barberi Squarotti, già libero docente di Letteratura Italiana moderna e contemporanea all'Università di Torino, così scriveva: "Le tue pagine sulle condizioni della nostra lingua sono acute, argute, appassionate. Grazie!". E ancora il 16 aprile 2003. "...Hai scritto ora, nella stesura più ampia, una persuasiva lezione sulla lingua italiana nella sua storia e nelle sue sorti. Così ne consacrò la verità e il valore...Ti abbraccio. Giorgio Barberi Squarotti". "...Certo la questione che hai affrontato è molto complessa e richiede approfondimenti in varie direzioni. In ogni caso il tuo testo costituisce un importante invito a intervenire esplicitamente sull'argomento...Paolo" Da una lettera del prof. Paolo D'Achille, direttore Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Roma - 11 luglio 2003. "...comprendo molto bene le tue preoccupazioni, anzi il tuo allarme...Oggi con la moltiplicazione dei mezzi d'informazione e di controllo statistico, siamo più di prima consapevoli di questo incessante mutamento e ci sentiamo oppressi da esso, incalzati, come da una spaventosa marea. Ciò non significa che dobbiamo restare passivi e lasciarci sommergere. Perciò bene hai fatto ad esprimere le tue considerazioni e ad invocare un intervento: se non altro, l'intervento della consapevolezza razionale che è appunto una dote propria dell'uomo. Un caro saluto...". Francavilla al Mare 28 giugno 2003. Da una lettera del prof. Umberto Russo già docente di Storia della Critica all'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara. "...E se la posizione dello scrittore pescarese può apparire persino radicale in epoca, come dire?, global, è senz'altro condivisibile il rammarico per alcune scelte operate nel settore della comunicazione di massa. A caratteri cubitali troviamo infatti sul piccolo schermo: Rai educational!. Maria Pasetti da Il Messaggero pag. 37 - 16 luglio 2003. Perché un mio ritorno al saggio del 2003? Nel riprendere alcuni quotidiani e riviste a suo tempo messi in un tiretto perché non ancora letti, per una fortuita combinazione, m'è capitato l'articolo di Claudio Angelini su Cultura & Spettacoli de Il Messaggero di mercoledì 23 maggio 2007. L'articolo, "L'ITALIANO molto più di una lingua", è stato per me come una scintilla per riaccendendo un fuoco che in me, pur non spegnendosi mai, andava comunque scemando. E ho creduto fosse del tutto giustificato riprendere le argomentazioni di un tempo in quanto, tra le pieghe dell'articolo di Angelini, m'è sembrato di trovare qualcosa per vendicare, insieme, la nostra lingua e per confortare me stesso facendomi persino sorridere. Ecco dunque, alcuni stralci del quotidiano romano. "Non si dice sand wicks. E' più elegante e appetitosa la parola panini. E a kitchen si preferisce cucina. Restaurant! meglio ristorante. Oltretutto la gastronomia più amata qui è quella italiana e a New York il 67 per cento degli abitanti sogna di mangiare in un locale che sia o sembri nostrano. Wine? No, vino. Ham?, macché, prosciutto. Vegetable soup? No, minestrone. Per non parlare della pizza che ha sostituito nei gusti yankee gli hot dogs e le sirloin steaks.

Federalismo, criticità e prospettive

La professoressa Carmen Pagliari tra i relatori della seconda edizione del Convegno organizzato dal Gruppo Giovani



Vignetta di Gianni Falcone (2010)

di Iacopo Odoardi

Venerdì 28 Maggio si è svolta a Pescara la seconda edizione del Convegno di Studi sul tema "Federalismo Fiscale e Sviluppo Socioeconomico", organizzato dall'area studi Economia e Sviluppo dell'Accademia d'Abruzzo con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pescara. L'incontro ha rappresentato la 263a manifestazione accademica ed il 20° appuntamento del Gruppo Giovani, il quale ha mantenuto fermo l'impegno preso nel 2008 dall'associazione verso le tematiche del federalismo, tra l'altro molto sentite nella fase di cambiamento che il nostro

Paese è chiamato ad affrontare. Ha introdotto i lavori il Dott. Edgardo Bucciarelli, il quale ha riportato una serie di dati di natura statistica sul tema oggetto di studio, considerando nel contempo l'evoluzione del pensiero scientifico sovrastante. A seguire, le relazioni della Prof.ssa Carmen Pagliari ed del Dott. Vittorio Carlei, dell'Università "Gabriele d'Annunzio". Come nella prima edizione, la sala delle Conferenze del Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna di Pescara, ha accolto un considerevole numero di studiosi ed appassionati, intervenuti a più riprese nel dibattito conclusivo, nonché addetti ai lavori del settore amministrativo pubblico e rappresentanti di organizzazioni

(continua a pag. 3)

Etica, trascendenza e diritto nell'età contemporanea

"Non può esserci nessuna norma giuridica valida se non recuperiamo quell'essenza fondamentale del diritto che è l'etica". Il professor Giorgio Di Cintio, Docente di Sociologia e Servizio Sociale alla Facoltà di Scienze Sociali all'Università "G. d'Annunzio", ha concluso con queste parole il 262° incontro organizzato dall'Accademia d'Abruzzo il 22 aprile scorso, al Museo Vittoria Colonna di Pescara. Un appuntamento culturale che riprendeva idealmente il filo del Forum Etico organizzato a



Il velo della trascendenza sullo sguardo del David

gennaio dal Gruppo Giovani. Il tema su cui è stato chiamato a relazionare il professor Di Cintio, infatti, era "Rapporti tra Etica e Diritto nella società contemporanea".

Il professore ha affrontato l'argomento ripercorrendo le tappe salienti della nascita della società civile. Dalle tribù dove tutto era di tutti, comprese donne e prole, ai primi nuclei sociali in cui la famiglia e la proprietà privata sono diventati motori del progresso: "Famiglie e proprietà privata sono stati una rivoluzione -

(continua a pag. 3)

Viaggio nell'inferno. Un Volontario ad Auschwitz

di Valeria Masciantonio

Certi personaggi rischiano di scivolare fra le pieghe della Storia, di essere inghiottiti da quella specie di buco nero che spesso si crea nel tempo e nella memoria collettiva. Eroi oscurati da verità ufficiali, dalla cattiva coscienza dei regimi, dalla polvere gettata negli occhi di chi è troppo debole per denunciare o anche solo per permettersi di ricordare. Personaggi la cui vita è talmente avventurosa che sembra uscita dalla penna di uno scrittore. Alcune volte, però, il processo si inverte: la penna dello scrittore non è più produttrice di storie inventate, ma uno strumento salvifico e

riparatore. A volte lo scrittore strappa dal buco nero vite straordinarie, personaggi incredibili, veri e propri generatori di Storia. È il caso di Witold Pilecki, intellettuale polacco, ufficiale di cavalleria, salvato dall'oblio e dalla damnatio memoriae grazie alla curiosità e alla scrittura del giornalista e storico Marco Patricelli. "Il Volontario", edito da Laterza, è un libro che sorprende, commuove, indigna. È la storia di un uomo che ha sacrificato sé stesso per denunciare al mondo la tragedia di Auschwitz. E lo ha fatto



nel modo più impensabile, addirittura inimmaginabile: consegnandosi volontariamente alla Gestapo per entrare nel campo di concentramento e organizzare una rete di resistenza interna. Il 9 aprile scorso Marco Patricelli ha raccontato questa storia in occasione di uno degli incontri dell'Accademia d'Abruzzo al Museo Vittoria Colonna. C'erano tanti studenti quel giorno a scoprire un'altra faccia dell'Olocausto, quella che ha dato fondo a tutti gli strumenti dell'ingegno umano per tentare di

(continua a pag. 3)

Il successo dell'Italian food conquista la bocca degli americani anche sul piano linguistico e tanti nostri vocaboli stanno soppiantando quelli inglesi. Per non parlare dei bar e dei pub che stanno diventando caffè...e non si dice più coffee o milk. Soltanto caffè o latte...frappuccino tra "cappuccino e frappè". E ci sono espressioni garbate che denotano una rilassata filosofia del vivere come "andiamo", "ci vediamo", "ciao". E quando si è preoccupati, perché dire stressed out? Meglio sfogarsi con un mamma mia. Quel che è certo gli americani guardano ormai con ammirazione al nostro idioma, allo stile di vita e alla nostra cultura. E amano persino la nostra natura e regioni come Toscana, Umbria e Marche sono le loro mete preferite per un agriturismo vero; e isole come Capri attraggono ormai di più delle Bahamas.

Sembra ormai certo che il nostro stivale sia entrato nella simpatia degli americani tanto che lo studio della nostra lingua, nelle Scuole Superiori e nelle Università, pare abbia superato persino quello del tedesco e del francese ed è così la terza lingua. E i figli dei nostri connazionali vanno a scuola a studiare la lingua italiana insieme agli americani di origine irlandese, scozzese, inglese, tedesca, giapponese e cinese perché riconosciuta ormai da molti lingua della bellezza e della cultura. Pronunciare qualche parola è come sfoggiare una bella casa o un'auto di lusso. E' il latino bello come l'italiano ed essenziale come l'inglese. Ancora? Il diritto americano è più ricco di frasi latine di quanto non lo sia il nostro, che pure è nato direttamente da quello romano. E prosegue...è

un momento di euforia per la nostra cultura. E non soltanto per l'arte del Rinascimento o per i versi di Dante che vengono declamati nell'"angolo dei poeti" di Saint John The Divine o in altri circoli letterari...Insomma, l'inglese d'America, una lingua abituata ad invadere il mondo grazie al cinema di Hollywood, la letteratura di Hemingway, Faulkner e Philip Roth...si fa invadere, quasi a sorpresa, da piccoli contingenti di vocaboli e frasi di un'altra lingua, l'italiano. Ho voluto riportare, quasi integralmente, l'articolo del giornalista Claudio Angelini, in quanto è riuscito a darmi, sia pure dopo tre anni, una risposta che mi fa uscire a testa alta da una prova difficile, anche se non del tutto superata, come si evince dalle risposte a me inviate dai diversi critici e docenti in un campo di propria pertinenza.

Premio “Germano Severi”, ecco i vincitori

Protagonisti del concorso gli allievi del Misticoni. Il Museo Vittoria Colonna di Pescara ha ospitato le opere partecipanti



Opera n. 24 di Emanuele Dragone

Fin dallo scorso autunno, su suggerimento della socia sig.ra Carla Bassino Severi, è stata inserita una nuova iniziativa nel programma annuale dell'Accademia d'Abruzzo: il Premio “Germano Severi”-affermato pittore paesaggista e ritrattista, pescarese – per gli allievi del Liceo Artistico “A. Misticoni”. Premio complessivo di 1500

euro. La proposta, accolta con massima simpatia dalla Preside, prof.ssa Matilde Tomassini, dalle professoressa che poi hanno organizzato il concorso, Gabriella Bottino, Rosa Luigia Maggiore e Maria Augusta Baitello e dal

Collegio dei Docenti, è stata portata avanti con grande impegno da parte di tutti. Il 17 aprile 2010 nel Museo Vittoria Colonna di Pescara, dinanzi ad un pubblico numeroso si è formalmente inaugurata la Mostra delle opere partecipanti. Dopo il saluto della dirigente Prof.ssa Tomassini, la prof.ssa Bottino ha dato lettura del verbale della Commissione giudicatrice, verbale redatto dalla prof.ssa Baitello e

che si riporta qui di seguito. “I° Premio ex-aequo ad Emanuele Dragone con l’opera n° 24 per la fluida capacità con la quale riesce a mutare le forme in dissolvenza dall’icastico all’iconico; la nitida calligrafia e la particolare sensibilità cromatica. I° Premio ex-aequo ad Anastasia De Sanctis con l’opera n° 6 per la capacità rielaborativa in grado di rivisitare in modo autonomo la storicità del linguaggio metafisico realizzato mediante una lucida e perfetta modalità esecutiva. II° Premio a Ludovica Lembo con l’opera n° 26 per l’interessante relazionarsi di figura-sfondo dove la scientificità dei dati cromatici crea un felice contrasto visivo con l’acromatica fisionomia femminile memore di atmosfere da pop-art. Per la scultura: I° Premio ex-aequo ad Angelica Di Francesco con l’opera n° 50 per la coerente capacità con cui struttura ascensional-



Opera n. 26 di Ludovica Lembo

mente la materia calibrando i pieni e i vuoti secondo modalità armoniche. I° Premio ex-aequo a Guido Di Marzio con l’opera n° 49 per le forme che, complementari, assecondano la verticalità della composizione relazionandosi nello spazio antistante secondo modalità non convenzionali. Sono state inoltre segnalate le opere di: Jamila Lucio, Ludovica Giusti, Guido Di Marzio, Catucci

Gloria, Valentina Nonni.” Il Presidente Franco Castellini ringrazia la Dirigente e le professoressa impegnate nella buona riuscita del concorso e, soprattutto il pittore Germano Severi che ha voluto generosamente istituire il Premio. “Egli ha voluto inserire, tra le varie attività programmate, un altro prestigioso appuntamento che darà maggiore lustro all’Accademia d’Abruzzo. E un grazie sincero ai ragazzi che, su tela o cartone, su creta o altre sostanze, hanno lasciato un’impronta personale. Ad essi vada il più fervido augurio perché, un giorno non troppo lontano vengano notati da chi frequenta gli ambienti che contano, dove serietà e certezza si identificano e danno un senso ad Arte e Cultura”. Il pittore Germano Severi, dopo aver ringraziato tutti, ha ricordato i problemi giovanili che affliggono la società di oggi e ha fatto presente di aver notato che i giovani “che si avvicinano alle arti, acquisiscono una sensibilità e un equilibrio maggio-



Da sinistra Opera n. 50 di Angelica Di Francesco e Opera n. 49 di Guido Di Marzio

ri” e ha aggiunto “Contro il materialismo oggi dominante, è opportuno adoperarsi perché essi si appropriino della grande eredità culturale che il nostro Paese ha dato a tutto il mondo. Auguri a tutti i ragazzi.” La serata è stata allietata dalle musiche eseguite dal Quartetto di flauti, diretto dal M° Sandro Carbone, costituito da Lucialba Bozzelli, Gianluca Campagna, Marina Ciarma, Silvia Travaglio, allievi del Conservatorio “L. d’Annunzio” di Pescara. Graditissima l’esecuzione della famosa musica del “Lago di cigni” di Ciaikovski.

Anna Cutilli



Da sinistra il pittore Germano Severi e il presidente Franco Castellini



Opera n. 6 di Anastasia De Sanctis

Giovani pianisti crescono



I tre vincitori del Concorso Leonardo Pierdomenico, Tiziana Columbro e Christian Cerulli

Si è svolto nell’Auditorium del Conservatorio Statale di Musica di Pescara, “Luisa D’Annunzio” del Viale Muzii, il 30 aprile 2010, il 3° Concorso Musicale Regionale per giovani musicisti, nel caso specifico per pianisti.

Questi confronti fra giovani e adolescenti furono proposti dal Presidente Castellini, per far conoscere e poi assistere i giovani che si distinguono, per attitudine e apprendistato, nei principali strumenti musicali: pianoforte, archi e fiati. L’Accademia d’Abruzzo per questi concorsi musicali, oltre alla partecipazione del Conservatorio Musicale Statale di Pescara, si è avvalsa anche della sponsorizzazione della Presidenza della Provincia.

La Commissione giudicatrice di questo Concorso, formata oltre che da Castellini da cinque Insegnanti di musica, coordinati dalla Professoressa Rosella Masciarelli (Conservatorio di Pescara), ha assegnato il Primo Premio a Leonardo Pierdomenico, il secondo premio a Cerulli Christian e il terzo a Columbro Tiziana.

Giorgio Bonghi

La bottega dell’arte

di Dede Brutti



Nel leggere le due ultime opere di Giorgio De Luca (“Canto delle stagioni” e “La Curriere de la Puhisije”, ed. Noubs) magistralmente presentate dal critico Vito Moretti (voci narranti, gli attori Giuseppe Pomponio e Franca Arborea) si ha davvero l’impressione che una pioggia d’oro ti cada addosso, trasportandoti in atmosfere di fiaba. Le due opere, pur così diverse, si integrano, si fondono, si identificano entrambe, rivelando un animo nobile e pensiero d’artista.

Il linguaggio, sia in dialetto (che rivela ricordo delle radici, nostalgia del passato, storie di vita alte ed umanissime), sia in espressione antica, sorprende, attrae, incanta.

L’opera di Giorgio De Luca proietta il lettore nel passato, ricorda poeti antichi, che, con la loro parola, fissavano il loro tempo nel mondo

di sempre; le figure narrate si proiettano nel futuro di ognuno di noi, conducendoci per mano nel cammino della storia, della realtà, dell’amore. Sorge improvvisa nel lettore una domanda: dove, quando e come il poeta raggiunge le vette, come conquista i linguaggi di un tempo, le storie del passato, come le fa sue, all’improvviso, diventando un “cantastorie” che fa imprimere nel cuore di chi l’ascolta, presente e passato, fusi nel ricordo di una realtà che tutti noi sentiamo vicina, nostra, indistruttibile? La risposta è facile... Forse questa è la vera arte di ogni tempo o meglio una capacità singolare di capire le persone, le cose, la natura con umanità sofferta e partecipe. Forse la dote più grande di questo autore è la profonda umanità, unita ad una umiltà grande, che lo porta a riflettere, a sognare di raggiungere una perfezione intima che lo fa “rielaborare”, approfondire, analizzare ogni parola, che poi regala al suo mondo, ai suoi cari, con amore immenso, sconfinato.

Balza così dalle sue parole un “quadro d’artista” che evidenzia una realtà che chiunque riesce a capire, ma soprattutto un mare d’affetti sparsi nella natura verde, infinita... bagnata appunto da una lucente Lluvia de oro.

Federalismo, dibattito tra criticità e prospettive di sviluppo

La seconda edizione del Convegno di Studi è stata organizzata con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pescara

(segue dalla prima)

quali l'Agenzia delle Entrate, la Banca Etica e le Camere di Commercio. La Prof.ssa Pagliari, in particolare, ha focalizzato la propria attenzione sull'analisi degli *economics* fondamentali che configurano la portata formale e sostanziale del complesso scientifico oggetto del Convegno, anche sulla base di una sua recente monografia pubblicata da Franco Angeli: "Elementi di teoria dello sviluppo economico". A seguire, il contributo del Dott. Carlei è stato rivolto ai temi del federalismo alla luce del processo di globalizzazione, arricchito dalle tesi sullo sviluppo sostenibile e sull'identità culturale. Si è discusso ampiamente del ruolo, o meglio della necessità, di un multiplo livello governativo, con lo scopo di considerare e segnalare le necessità e le criticità locali, da potersi distinguere da quelle generali. Ad una buona amministrazione sul territorio si deve aggiungere la capacità di mantenere un equilibrio nelle scelte di sviluppo, presenti ed inevitabilmente future, che da quelle odierne dipendono. Decisioni che non possono e non devono che ricadere, soprattutto quando distorte dalle condizioni di equità e stabilità sociale, sulle fasce più deboli della popolazione. A quanto detto, si aggiunge il reale bisogno di una identità culturale che va a caratterizzare un territorio, e che viene assimilata da chi lo vive come una forza concreta, un'attrattiva a restare nella regione di appartenenza. Il federalismo potrebbe, quindi, sostenere e valorizzare queste potenziali prerogative con un'idea di decentramento attenta al

territorio e alle sue competenze e possibilità di sviluppo specifiche. I lavori hanno altresì registrato la recente secca bocciatura da parte dell'autorevole testata londinese "The Economist", il quale nel respingere senza appello il progetto federalista italiano ne dimostra l'inconsistenza programmatica in quanto non solo agli antipodi con la vera idea federale racchiusa nel motto americano "e pluribus unum", ma soprattutto perché in contrasto con gli orientamenti che stanno emergendo in Europa sulla spinta della crisi del debito pubblico. Nell'immediato - scrive il settimanale inglese - ogni forma di decentramento non farà altro che incrementare la spesa pubblica piuttosto che ridurla, come avvenuto negli ultimi tempi anche in Spagna. Nel nostro Paese, la discussione su possibili interventi di decentramento amministrativo, unitamente al ridimensionamento del potere centrale, può essere vista con lo scopo di razionalizzare le funzioni della pubblica amministrazione e fornire nuovo sostegno ad una crescita economica equilibrata. Uno sforzo comune che deve tuttavia partire dal territorio, anche grazie ad una maggiore attenzione alla vitalità intrinseca ed alle risorse provenienti dal contesto storico e sociale, un vero e proprio shock in un contesto di rallentamento generalizzato della vita economica del Paese. Per poter concretizzare nel modo più conveniente un graduale processo di decentramento, è necessario non dimenticare le vicende storiche delle realtà nazionali che già si sono trovate ad affrontare il cambiamento, imparando da quelle realtà che nel corso del tempo hanno

voluto adattare l'impianto pubblico nazionale alle singole unità locali, costituenti l'intreccio gestionale più strettamente connesso al territorio. Si ricorda il caso storico della formazione della federazione svizzera, ispirata nel 1848 alla Costituzione statunitense redatta circa un secolo prima, nonché alla perfezione della configurazione istituzionale dello stesso Paese americano. Ancora più importante è l'osservazione delle controversie, degli aggiustamenti e dei perfezionamenti che sono avvenuti nel corso del tempo. Basti pensare che ancora oggi, dopo decenni di attuazione della forma federale, gli Stati Uniti si trovano ad affrontare problematiche riguardo competenze e responsabilità di enti diversi, sia dal punto di vista delle funzioni territoriali, come nelle zone di confine tra Stati, che di livello gerarchico, del tipo centro-periferia del potere. Anche la Germania, storica federazione europea, continua anche oggi ad adattare la pubblica amministrazione e la divisione territoriale alla funzionalità centrale del Paese, a partire dalle identità locali, come ad esempio il riordinamento dei governi periferici, al fine di ottimizzare il controllo ed il livellamento delle funzioni pubbliche. Francamente, il timore che il dibattito italiano in tema di federalismo possa distrarre l'attenzione dalla più pressante necessità di riforme strutturali dell'economia nazionale non sembra del tutto infondato, specie alla luce dei singolari contenuti veicolati da quelle anomale "forze centrifughe" che stridono non poco proprio in coincidenza del 150° anniversario dell'unità nazionale.

Etica e diritto, il ruolo della trascendenza nell'età contemporanea

Il professor Giorgio Di Cintio ripercorre le tappe della convivenza civile per offrire una chiave di lettura sul mondo di oggi

(segue dalla prima)



ha detto il professor Di Cintio - prima è nata la famiglia, poi la proprietà privata, poi lo spazio pubblico, primo passo verso l'istituzione dello Stato". L'idea di società si fonda anche su un altro concetto fondamentale che fa di un villaggio un popolo: l'etnia. "L'etnia indica il modo di vivere e di pensare comune di un certo gruppo di uomini. Senza etnia non c'è popolo. A questo punto si rende necessario regolare la vita in comune e, per farlo, occorre avere il

senso del giusto e di quello che non è giusto". Sono le religioni, all'inizio, a regolare le etnie. "In tutti i popoli antichi - ha spiegato Di Cintio - l'etica nasce dalle religioni, che producono regole stranamente simili in tutto il mondo. Cambiano infatti le sanzioni ma non i divieti che, sostanzialmente, sono sempre gli stessi". A questo punto, però, si determina un'enorme differenza fra paesi orientali e paesi occidentali: "Nei paesi dell'oriente le religioni venivano tramutate in norme giuridiche. I tribunali erano costituiti da sacerdoti. In Grecia, invece, i legislatori erano dei laici. Mutuavano le norme dalla religione e le traslavano nel mondo civile facendole approvare dall'agorà. Nella Repubblica romana avvenne qualcosa di ancora più complesso. I pontefici, letteralmente

te 'facitori di ponti', erano pubblici funzionari incaricati di tenere rapporti fra il potere civile e quello religioso per far sì che le norme dello Stato non cozzassero con quelle della religione". Una svolta avviene nel Rinascimento: "Il Rinascimento era rappresentato da un uomo molto bello, il David di Michelangelo. In quella statua la forza della mente si vede nel modo in cui essa guarda intorno, ammantata da un velo trasparente di trascendenza. Quello stesso velo che il David perde valicando le Alpi e arrivando a Parigi nudo: è allora che nasce l'Illuminismo. Si perdono così i valori della trascendenza e, con essi, quelli dello spirito. È a questo punto che si determina la crisi del pensiero filosofico europeo: i francesi adoravano le dea Ragione, non la Sapienza. La

sapienza, così come insegna il mito greco della nascita di Athena, sorge come folgorazione intuitiva. L'attività della razionalità serve poi a verificare le ipotesi partorite dall'intuizione. L'Europa, invece, ha distrutto la sapienza credendo soltanto nella ragione. Per questo la filosofia europea si è avvitata su sé stessa, in un processo di autodistruzione continua. Dobbiamo recuperare l'intuizione dello slancio del cuore per ritornare alla verità. Come può esserci il rispetto della legalità se le norme sono vuote di etica? Gli uomini senza un ideale non vivono, hanno bisogno di credere in qualcosa oltre la vita fisica. L'etica è il principio di ciò che è giusto affinché una società sia civile e possa continuare a sussistere".

Valeria Masciantonio

Volontario ad Auschwitz. Quando la letteratura riscopre un eroe

segue dalla prima



L'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz

porre fine a una tragedia folle.

"Vi sto raccontando una storia vera, talmente incredibile da essere vera - ha esordito Patricelli - l'ho scoperta a Varsavia, in occasione di una visita all'Istituto Nazionale della

Memoria. Witold Pilecki di mestiere faceva l'agricoltore, ma in realtà era un intellettuale che aveva abbracciato la carriera militare e che poi, subito dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, aveva sposato la causa della resistenza polacca". L'idea di entrare ad Auschwitz era nata con un doppio scopo: quello di raccontare al mondo cosa accadesse realmente lì dentro e quello di trapiantare nel cuore stesso del campo di concentramento un sistema di clandestinità e di resistenza. "Per farlo - racconta Patricelli - Witold Pilecki doveva far finta di essere arrestato. Per questo motivo ideò un piano a dir poco romanzesco: affittò cinque appartamenti a Varsavia assumendo cinque identità diverse e fingendosi commesso viaggiatore. Il suo obiettivo era quello di incappare in una retata. Cosa che avvenne il 19 set-

tembre del 1940. Pilecki fu arrestato con il nome di Tomasz Serafinski e deportato ad Auschwitz". Parte da qui un'avventura tanto tragica quanto rocambolesca. Nel campo di concentramento, fra sofferenze atroci e a continuo rischio della vita, Witold Pilecki riesce a creare una rete di resistenza e di mutua assistenza. Nel 1941 fa in modo che le sue notazioni sullo stato dei prigionieri nel lager giunga a Londra. Non ci sono più scuse, il mondo viene a conoscenza di una verità orrenda. Gli inglesi restano spiazzati e increduli di fronte alle descrizioni di Pilecki che, nel frattempo, riesce a creare un'organizzazione di circa 2000 persone infiltrate. Ma la scure della Gestapo non perdona. Nascono sospetti, molti compagni vengono eliminati. E Pilecki decide di evadere. Il martedì di Pasqua del 1943. Ma la fuga da

Auschwitz non lo salva. Combatte nell'insurrezione di Varsavia del 1944 e cade prigioniero fino alla fine della guerra. Raggiunge poi l'Italia per cercare appoggio nel generale Anders, ma nel 1947 i servizi segreti comunisti lo rintracciano. Il Volontario viene arrestato, torturato dai suoi stessi connazionali. Il 25 maggio 1948 viene giustiziato e su di lui il regime impone l'oblio. I suoi meriti sulla resistenza ad Auschwitz vengono dirottati su un ex compagno di prigionia, premier del governo polacco e poi presidente della Repubblica, Cyrankiewicz. Ma con la caduta del muro, nel 1989, cadono anche le verità di regime. Passano un po' di anni, quanti sono necessari a uno scrittore per venire a conoscenza dei fatti, raccogliarli, rimettere insieme i pezzi di una storia. E restituire all'Europa uno dei suoi eroi.

I prossimi appuntamenti con l'Accademia d'Abruzzo

- ◆ Lunedì 6 settembre 2010, ore 17,00 Sala Fondaz. Pescarabruzzo, C.so Umberto 83, Pescara, Incontro di Poesia, Musica e Pittura. Mostra di pittura di Caterina Caldora presentata dalla dr.ssa Carla D'Aurelio. Testi poetici di Autori contemporanei commentati da Franca Minnucci e Franco Castellini. Musica: Martina Ciarma (flauto) e Chiara Pulsoni (piano).
- ◆ Martedì 14 settembre, ore 17,00 Sala Fondaz. Pescarabruzzo Concerto vocale-strumentale dei vincitori XXVII Concerto Intern. "M. Caniglia" di Sulmona. Al piano il M° Leonardo Angelini.

- ◆ Sabato 18 settembre gita culturale dell'intera giornata nel Lazio (Oasi di Ninfa o altra meta) organizzata dalla prof.ssa Lucia Pagnottella tel. 085-414059.
- ◆ Giovedì 30 settembre ore 17,00 sala Fondaz. Pescarabruzzo X Concorso di "Poesia...in cammino". Coordinerà la prof.ssa Franca Minnucci. Concerto del Duo Sandro Carbone (flauto) Guerino Giampietro (fisarmonica).
- ◆ Domenica 3 ottobre visita al Museo Tradizioni Contadine di Picciano, organizzata dalla pro.ssa Lucia Pagnottella.



Poesia,



Musica e



Pittura

Il M° Sandro Carbone inizia la serata sciogliendo un inno alla italianità di tanta musica: Mozart veniva a perfezionarsi in Italia dal musicista Sammartini; Vivaldi, il prete rosso, fu esempio allo stesso Bach che vi si ispirò per i concerti grossi; musicisti italiani erano chiamati a fondare scuole in Europa e le prime parti di tante orchestre americane erano suonate da abruzzesi o marchigiani perché da noi era viva la tradizione della banda. Particolarmente applaudite dal pubblico per l'esecuzione di famosi brani della Traviata, la flautista Helena Bozzi e la pianista Maria Sofia Del Gallo. Anna Cutilli ha presentato il pittore Nicola Romilio che, nonostante il pullulare dei movimenti artistici del secolo appena trascorso –



Anna Cutilli, Franco Castellini e Nicola Romilio ai lati dell'opera donata alla Fondazione Pescarabruzzo

residente a Pescara, di poter riabbracciare il padre, è caduto così in un cestino di vecchie cartacce o è affogato nel mare magnum di una burocrazia nostrana sotto raffiche di vento sempre diverse, sempre più improvvise!

Così, per le ragioni di cui sopra, possiamo solo riprendere la lettura delle opere classiche.

Oggi, lunedì 3 maggio 2010! Mercoledì sarà il 5... è perché non leggere allora "Il Cinque Maggio", l'ode del Manzoni scritta dall'autore de I Promessi Sposi, in soli tre giorni, nel luglio del 1821?

Occasione migliore forse non potrebbe certamente capitare! E valido motivo anche per ripercorrere un tempo, quello andato, per tor-



Il dio Pan estasiato davanti alla ninfa

dall'informale all'arte concettuale, alla recente estetica relazionale, movimenti innovativi e a volte sconvolgenti – ha saputo traghettare il valore della pittura fino ai nostri giorni. Il valore della pittura rinascimentale nei suoi caratteri fondamentali: regolarità delle forme, purezza delle linee e tensione verso la perfezione. Nella Sala Convegni della Maison des Arts della Fondazione Pescarabruzzo, maestose si presentavano tre grandi opere di Nicola Romilio, due citazioni del Pontormo, *La visitazione* e *Venere e Cupido* e una del Bronzino, *La sacra famiglia*. Opere che l'Autore ha ambientato nel panorama che gli è caro, con gli scorci di paesaggi che egli ammira dalla finestra del suo studio, nella campagna di Silvi (TE). Il Pontormo (1494-1556) – il Bronzino fu suo allievo – è famoso per i colori che introduce nella sua pittura: sfumature, toni cangianti, fosforescenze. E Nicola Romilio, ne *La Visitazione* movimentando i panneggi rende bene l'animazione delle donne che corrono ad abbracciarsi. Tra gli autori contemporanei Romilio predilige Giorgio de Chirico condividendone la passione

per la bellezza classica, la critica verso la società attuale che disumanizza gli uomini riducendoli a manichini e, infine, il culto per i miti. Nelle opere dechirichiane di Romilio nella fissità trasognata dell'atmosfera, sono immobili i manichini e anche i panneggi. E per quel che riguarda i miti, come i pittori rinascimentali anche Romilio ne fa rivivere alcuni nei suoi dipinti. Il patrimonio di narrazioni fantastiche intorno a dei e semidei, costituitosi dagli albori della civiltà si è sublimato nell'antica Grecia. Tali racconti di contenuto morale e didascalico, erano utili agli uomini che vi trovavano occasioni di ammaestramento ed esempi da seguire nelle varie vicissitudini della vita. E data la fragilità umana, il poeta spagnolo Fernando Pessoa afferma "Il mito è quel nulla che è tutto!". In mostra Romilio ha esposto tre dei cinque lavori che costituiscono il ciclo della ninfa Siringa. La ninfa devota a Diana, e votata alla castità quando il dio Pan la rincorre nel desiderio di possederla, fu trasformata in canna dalla dea. I sospiri di dolore di Pan, nelle canne si trasformavano in dolci suoni per cui egli ne fece uno strumento musicale a cui diede il nome di Siringa. Il ricordo quindi "vince di mille secoli il silenzio". La tecnica usata da Romilio per illustrare i miti di solito è l'acquerello che si caratterizza per la sua leggerezza e freschezza, ed è proprio l'indefinizione dei contorni che facilita nell'osservatore l'evocazione e l'allusione ai significati. Preminente in Romilio il pregio del disegno: mirabile il segno nelle stampe. Le capacità del pittore Romilio risaltano anche nei ritratti e si sa che non è facile rendere la fierezza di uno sguardo, la geometria di un volto e l'intima personalità dell'effigiato.

Nicola Romilio ringrazia tutti e, a proposito dell'arte contemporanea, rifacendosi al pensiero di Bernard Berenson fa presente che sin dai tempi dell'arte greca, le innovazioni avvenivano in modo timido e inavvertito e che soltanto oggi la tradizione classica è stata così "beffardamente rigettata". Ha inoltre riportato il pensiero di Pietro Annigoni: "Sono convinto che

le opere dell'avanguardia d'oggi siano il frutto avvelenato di un degrado spirituale...". E ancora Romilio citando le personalità piuttosto diffidenti verso l'arte contemporanea, ha fatto i nomi anche di Gombrich e Popper.

Qui di seguito, la parte poetica presentata dal Presidente Castellini: "Oggi avrebbe potuto trovarsi, fra noi, il Dottor Carlos Hamel Barrueco Rios, d'oltre oceano.

Con lui, qualche mese fa, mi ero accordato per una conferenza su 'Hemingwai a Cuba: vita, curiosità e manie'.

Tutto era pronto. Un contrattempo, però, o diciamo pure, un non tanto precisato divieto del Consolato italiano, ha impedito che la realizzazione del programma avvenisse com'era previsto.

Tra i relatori che, da ben oltre vent'anni, accettarono le nostre richieste, facendo crescere sempre di più il numero delle conferenze,



Natura morta

nare con la fantasia tra i banchi di scuola, non con l'assillo d'una interrogazione quanto per respirare almeno aria diversa da quei momenti che potevano certo far accapponare la pelle o altri invece per lasciarsi andare a un caldo sorriso per più o meno meritate soddisfazioni! E, molto brevemente, passiamo alle parole del prof. Stefano Zecchi dell'Università di Torino il quale, riferendosi anche all'opera 'Ermengarda morta' che, insieme a 'Il Cinque Maggio', è tra le poesie romantiche di tanto elevato tenore, pone l'accento sulla disfatta dell'essere umano durante la vita come nella storia.

E, in una nota dell'agosto 1986, lo stesso critico, precisa: 'Certo sappiamo, e i versi del Manzoni sono espliciti, che le due sconfitte sono riscattate dalla benefica fede in Dio che le tramuta in vittorie ultraterrene. Ciò non toglie – prosegue ancora – che la pienezza della tensione romantica dei due stupendi componimenti si esprima proprio nell'intensità del rimpianto che da essi sprigiona'.

Ed ora è il momento per immergerci in tanta lettura".

Anna Cutilli



La Visitazione (Omaggio al Pontormo)

avremmo potuto annoverare anche il giornalista cubano, sia pure per una fortuita combinazione. E, purtroppo, anche il sogno per la figlia



Il compianto Giorgio Franco lascia un vuoto nell'Accademia d'Abruzzo. Tutti lo ricordano per l'immane affabilità e per la gioia con cui, nei periodi di permanenza a Pescara, non mancava mai alle manifestazioni dell'Associazione. In occasione delle ultime ele-

zioni, volentieri e con competenza svolse il ruolo di Presidente del seggio.



L'Accademia d'Abruzzo partecipa al dolore della tesoriera Anna Maria Serafini per la perdita dell'amato consorte Francesco Tavoletti. Anna Maria, anche negli ultimi tempi, nonostante le doverose cure al marito, non ha fatto mancare all'Accademia e ai Soci il suo

indispensabile contributo.



I frequentatori dell'Accademia ricorderanno Antonino Restaneo per le sue interessanti e particolareggiate lezioni sulla storia della musica, anche se era neuropsichiatra. Il suo amico Giorgio Bonghi ricorda che egli "si è sempre confermato oratore di primo piano con una

sorprensente memoria che gli ha permesso di alleggerire il tema della lezione con una aneddotica raffinata".

Dieci anni dopo, nel segno di Ermanno Circeo

L'Associazione presieduta da Franco Castellini il 12 giugno scorso ha dedicato un ricordo commosso al grande intellettuale pescarese



Da sinistra il professor Carmine Catenacci, il presidente Franco Castellini e il professor Umberto Russo

A dieci anni dalla scomparsa di Ermanno Circeo l'Accademia D'Abruzzo gli ha dedicato un ricordo commosso, radunando studenti, parenti e docenti nell'Aula Magna del Liceo Magistrale Marconi. Aula Magna che, come ha ricordato il presidente Franco Castellini, è stata dedicata a Ermanno Circeo proprio grazie alla volontà dell'Accademia d'Abruzzo. Il 12 giu-

gno scorso due ex allievi d'eccezione di Ermanno Circeo, i professori Carmine Catenacci e Umberto Russo, hanno tracciato il profilo di un personaggio di primo piano nella storia della critica letteraria italiana. E, nei loro ricordi, ha fatto capolino il lato umano di una persona che ha dedicato la sua vita allo studio. Grande onestà intellettuale, precisione nel lin-

guaggio, sottile e garbata vena ironica: erano questi gli elementi che caratterizzavano Ermanno Circeo.

Dopo il saluto del dirigente scolastico del Marconi Angelo Lucio Rossi, che ha ricordato come Circeo fosse stato preside dell'istituto negli Anni Settanta, il presidente Franco Castellini ha passato la parola ai professori Catenacci e Russo. "Sono stato studente universitario del professor Circeo - ha detto il professor Catenacci - per la precisione, ho seguito un suo corso da matricola. Era il 1983 e il corso monografico che stava tenendo era sui Romanzi della Rosa di d'Annunzio. Quel corso di letteratura italiana fu importantissimo per me perché mi liberò dai pregiudizi che avevo sul poeta abruzzese. Con le sue lezioni Ermanno Circeo ha capovolto un luogo comune, trasmettendoci una giusta valutazione dell'opera e del personaggio d'Annunzio".

Il professor Umberto Russo, invece, ha raccontato che il suo primo incontro con Circeo è

avvenuto nell'immediato secondo dopoguerra, quando lui era uno studente dell'ultimo anno di Liceo Classico a Chieti: "Ebbi Circeo come professore di Letteratura italiana. Lui aveva all'incirca trent'anni. Se ho avuto la vocazione di insegnare Lettere è stato proprio grazie alle lezioni che ascoltai quell'anno.

Da allora ci furono rapporti continui fra me e Ermanno Circeo. Rispetto agli altri professori, lui era stimolato dalla volontà di progredire e approfondire gli studi. Il suo comportamento era ispirato a una grande onestà intellettuale di altri tempi. La sua esperienza di vita, inoltre, gli aveva dato la consapevolezza del disagio sociale. C'era quindi in lui un'implicita volontà di miglioramento generale della società che doveva avvenire attraverso lo studio, visto come mezzo di crescita intellettuale e morale.

È proprio questa l'eredità più profonda che ci ha lasciato e che continua a vivere nelle nuove generazioni".

Valeria Masciantonio

Fenomeno Caravaggio, l'arte che non ha età

L'Accademia d'Abruzzo ha visitato la mostra evento dedicata a Michelangelo Merisi a Roma, nelle Scuderie del Quirinale



La deposizione nel Sepolcro (1602-04)

Anche l'Accademia d'Abruzzo ha voluto onorare il quarto centenario della morte di Caravaggio andando a visitare la mostra di 24 sue opere esposte a Roma, nelle Scuderie del Quirinale ed aperta fino al 13 giugno. Vita breve ed inquieta quella di Michelangelo Merisi (1557-1610) detto Caravaggio dal paese dove è nato, nel milanese. Una vita svoltasi in un continuo cambiamento di sede per evitare problemi con la giustizia. Caravaggio è l'artista del naturalismo e della luce e per questo considerato "il padre della modernità". Egli, eliminando ogni idealizzazione, ha portato la divinità sulla terra rappresentando ad esempio, la Madonna come una procace donna del popolo. Per questo diverse sue opere furono rifiutate dai religiosi committenti. Caravaggio esalta le luci e le ombre. D'altronde era il periodo di Galilei che diffusamente si è posto il problema della luce. Il percorso espositivo della mostra è diviso in tre parti: quella della giovinezza (1592-1599), quella del successo (1600-1606)

e quella della fuga (1606- 1610). Al primo periodo appartiene "Riposo nella fuga in Egitto" (1594-96), dipinto dolcissimo in cui un angelo violinista, raffigurato di spalle, suona uno spartito tenuto aperto da San Giuseppe. Come, in altra occasione ha precisato il prof. Giovanni Benedicenti, i musicologi oggi hanno scoperto che si tratta di un canto d'amore che San Giuseppe dedica alla giovane moglie che dorme con la testa reclinata su quella del Bambino. Allora nei canti liturgici all'amore sacro si soleva unire anche l'amore profano. Sarà la Controriforma a eliminare quest'ultimo dalle chiese. Nel dipinto "Riposo nella fuga in Egitto" notiamo un elemento non frequente nelle opere del Caravaggio: la presenza del paesaggio. Un paesaggio con il chiarore all'orizzonte e una rigogliosa vegetazione come nel Tiziano e nel Giorgione. Con la Controriforma la volontà della Chiesa riafferma la propria autorità dopo la perdita di vaste regioni del nord a seguito della riforma luterana, e potenzia l'arte che da sempre, dalla biblia pauperum, aveva comunicato ai fedeli i contenuti



Giuditta che taglia la testa a Oloferne

religiosi. Nel clima di fervore per la costruzione di nuove chiese, Caravaggio conosce il successo. "La deposizione nel sepolcro" (1602-04) gli fu commissionata da Francesco Vittrice in onore dello zio Pietro, per la prestigiosa sede

di Santa Maria in Volpicella concessa dal Papa alla Congregazione degli Oratoriani. Per questa stessa chiesa il Rubens realizza le pale dell'altare, precisa la prof.ssa Lucia Pagnottella che è stata l'esauriente guida della visita alla mostra. Caravaggio rende bene lo sforzo di Nicodemo - rappresentato con il viso di Michelangelo - che sorregge il corpo di Cristo. Invece la mano di San Giovanni che pure sorregge il corpo di Cristo, sembra voglia accarezzare la ferita del costato. La madre, impietrita dal dolore, tende una mano per un'ultima carezza. La Maddalena piange e Maria di Cleofa con le braccia alzate, esprime il suo sconcerto. Caravaggio rende omaggio al grande Maestro che lo ha preceduto, mettendolo al centro del quadro e rivolto verso gli spettatori. La terza parte della mostra è stata definita "della fuga". In effetti Caravaggio per il suo carattere irruento veniva spesso in colluttazione con gli altri creandosi problemi con la giustizia (10 condanne) per cui era costretto a cambiare spesso residenza. Ne "La decapitazione di Oloferne" a parte la vicenda biblica per cui Giuditta dopo aver attratto Oloferne, lo uccide liberando così il suo popolo dall'assedio, l'immagine delle due donne può esemplificare le stagioni della vita e quindi... il suo fatale andare.



Riposo nella fuga in Egitto (1594-96)

A. C.

Collettiva di artisti per la terza edizione del Solstizio Accademia

Intervista al coordinatore del Gruppo Giovani, il Dottor Edgardo Bucciarelli, sulla manifestazione svoltasi dal 21 giugno al 12 luglio

di Annarita Ferri

Dottor Edgardo Bucciarelli anche per il 2010 il Gruppo Giovani ha organizzato il Solstizio Accademia mantenendo fede all'annuale appuntamento che è ormai giunto alla terza edizione...

L'appuntamento annuale con il Solstizio Accademia, ormai divenuto un vero e proprio momento di riferimento culturale per l'area metropolitana di Pescara, quest'anno si è arricchito di una nuova esperienza e di una nuova veste. Per l'anno 2010, infatti, l'area umanistica del Gruppo Giovani dell'Accademia d'Abruzzo ha ideato una mostra collettiva nazionale di pittura che si è svolta dal 21 Giugno al 12 Luglio 2010 presso il Museo Vittoria Colonna di Pescara. L'iniziativa ha rappresentato il 265° incontro e il 21° evento organizzato dall'Accademia Giovani, e si è svolta con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pescara, accogliendo un gruppo di artisti abruzzesi quotati anche a livello internazionale. Contestualmente all'inaugurazione della mostra è stato presentato, all'interno di un Convegno di Studi, il catalogo delle opere pittoriche realizzate nella I edizione del Solstizio Accademia 2008. I testi critici a commento delle opere sono stati curati dalla Prof.ssa Anna Cutilli, mentre il progetto, l'editing, il revising e la grafica sono stati a cura del Gruppo Giovani dell'Accademia d'Abruzzo, in particolare della Prof.ssa Marida De Menna, Enrica Cipriani, Morena Del Coco e Alessandro Germano.

Come mai quest'anno si è optato per la collettiva di artisti sostituendo il tradizionale concorso di pittura estemporanea?

Si è optato per questa nuova formula per una serie di ragioni, fra cui in primis la possibilità offerta agli artisti di esprimere al meglio il proprio talento e le proprie ricerche stilistiche. Inoltre, inediti problemi di natura logistica non ci avrebbero consentito di svolgere adeguatamente la manifestazione presso la pineta dannunziana. Infine, l'impegno finanziario che l'Accademia ha dovuto intraprendere per la pubblicazione del catalogo della I edizione del Solstizio Accademia svoltosi nel 2008, ha drenato risorse economiche da destinare alle quote dei premi stabiliti per il concorso di pittura estemporanea. Il Gruppo Giovani, pertanto, ha proceduto ad un risparmio di spesa grazie anche ad un'oculata attività di *fundraising* che ha visto il contributo della Banca Sara coprire una parte dei costi per la pubblicazione del catalogo. È stata sicuramente una decisione opportuna specie in questi tempi critici che, come lei sa,

riducono i margini di azione di chi opera nel settore del no-profit delle attività culturali, ricorrendo di fatto al prevalente sostegno degli associati e al prezioso operato volontario di alcuni di essi.

Come si diceva, nutrito è stato il parterre degli artisti che hanno esposto alla collettiva, artisti affermati in ambito nazionale ed internazionale...

Francamente devo dire che l'iniziativa ha riscosso un grande interesse da parte di numerosi artisti abruzzesi tanto che sono pervenute moltissime adesioni ed è stato non facile il compito da parte della giuria istituita all'uopo di selezionare le opere da esporre, tanto che in deroga al regolamento la Commissione ha ritenuto opportuno ammettere oltre ai dieci componimenti previsti in un primo tempo, ben altre undici opere. Molti apprezzamenti si sono registrati in merito all'originalità e alla qualità dei contenuti del Solstizio Accademia, come pure è stata rilevata la necessità di promuovere una manifestazione, come quella da noi posta in essere, nell'ottica di un rinnovato policentrismo distrettuale delle attività culturali. *Last but not least* il copioso *guest book* di visitatori che anche quest'anno hanno confermato un affetto tutto particolare nei confronti dell'iniziativa, con commenti lusinghieri ben oltre le nostre aspettative.

Quali sono stati i criteri di scelta ed il tema della collettiva?

La selezione è avvenuta in base all'innovazione tecnica e creativa ed in base al curriculum internazionale degli autori. Il tema della collettiva è stato il seguente "*L'arte, l'uomo e la natura: un connubio indissolubile*".

Quindi gli autori che hanno partecipato all'evento sono stati ventuno, numero simbolico proprio in onore del Solstizio, potrebbe citarne qualcuno?

Esattamente, il numero ventuno è stato propizio non solo per la partecipazione ma anche per la riuscita dell'evento stesso. Ritengo sia opportuno elencare tutti gli artisti che con le loro opere hanno dato lustro all'iniziativa: 1) Adriana Agostinone - I colori dell'alba - 60x80 - acrilici; 2) Gabriella Albertini - Omaggio a Richard Avedon - 90x70 - olio e tecnica mista su tela; 3) Annarita Angiolelli - Bagliori nel bosco - 60x70 - acrilico su tavola; 4) Nicola Costanzo - Immagini - 70x88 - tecnica mista; 5) Rita D'Emilio - Daphne - 120x80 - olio su tela; 6) Franca Di Bello - Magma interiore - 100x100 - acrilico su tela; 7) Roberto Di Giampaolo - Metamorfosi - 75x100 - acrilico; 8) Claudio Di

Lorenzo - Natura e bellezza - 80x100 - acrilico; 9) Marco Gentile - Pasto frugale in campagna - 80x100 - olio su tela; 10) Guido Giancaterino - La Mimosa - 70x80 - acrilico su tela; 11) Nadia Lolletti - Milano (Duomo) - 80x70 - acquerello; 12) Daniela Marzioli - Meditazione - 60x80 - acrilici; 13) Violetta Mastrodonato - Ruote dei giuochi - 60x80 - tecnica mista; 14) Francesco Minniti - Distensioni - 95x95 - smalto acrilico su tela; 15) Massimiliano Ponente - A un passo dal possibile - 70x100 - colla e pigmento; 16) Maria Concetta Rizzacasa - Il ponte sul mare oltre il fiume Pescara - 79x73 - tecnica mista; 17) Nicola Romilio - Fiume Treste - 50x60 - pastello su carta; 18) Germano Severi - Clochard - 50x60 - olio su tela; 19) Marcello Specchio - La luce del vento - 70x80 - tecnica mista/acrilico su tela; 20) Elisabetta Spiga - Vita metropolitana arte e natura - 100x100 - tecnica mista - acrilico; 21) Gianfranco Zazzeroni - Legami d'amore - 70x50 - puntasecca stampata a la poupée.

Quale è stata la finalità di questa mostra collettiva?

L'Accademia d'Abruzzo è da sempre al fianco di tutti coloro che hanno a cuore le eccellenze identitarie abruzzesi. È dunque da parte nostra doveroso offrire ai più meritevoli Maestri tali riconoscimenti, rendendo onore a chi nella propria carriera ha pensato sia a "creare", prendendo spunto dalle più autorevoli tradizioni artistiche, sia a porre la ricerca stilistica come proprio orizzonte professionale e artistico. La finalità di quest'anno, in particolare, è consistita nell'esaltare quelle espressività già affermate e di farne emergere delle nuove, ponendo in essere un'attività di promozione culturale della realtà artistica presente sul territorio locale, che ancorché abbia un percorso già affermato in ambito nazionale spesso è poco valorizzato in ambito locale. Tuttavia le intenzioni più profonde risiedono nella volontà di rinnovare e rafforzare la forma attrattiva insita nell'arte stessa, laddove la relativa chiave di lettura che ha guidato e sorretto il progetto culturale Solstizio Accademia è riassunto nel pensiero di Joan Mirò per cui "*più del quadro in sé...quel che conta è che abbia sparso semi sulla terra...*". Detto intendimento ben enuclea il principio ispiratore che ha costruito nel tempo una precisa fisionomia dell'Accademia d'Abruzzo come luogo d'incontro, di conoscenza, di diffusione culturale e scientifica. E voglio anche aggiungere come luogo di solidarietà e sensibilità: per la seconda volta quest'anno abbiamo contribuito a raccogliere una somma che è stata devoluta ad un progetto per la ricostruzione dei luoghi

d'Abruzzo colpiti dal terribile evento sismico del 6 aprile 2009.

Quindi anche questa iniziativa si va ad innestare, senza soluzione di continuità, nel vivo spirito che ha pervaso l'Accademia d'Abruzzo?

La strada percorsa fino ad oggi dall'Accademia è rappresentata da un lungo cammino operoso ed appassionante, perseguito con tenacia ed entusiasmo, caratterizzato da scelte rigorose ed emozionanti. Alla base di tutto vi è la forte e sentita volontà di espressione di sensibilità, ad esempio ampliando e promuovendo il panorama culturale, scientifico ed artistico locale, e portando all'attenzione del pubblico, nella più che ventennale attività, gli esempi tra i più elevati della sapienza e della creatività umana, vero volano dello sviluppo di un Paese e di un territorio che voglia definirsi civile. Noi abbiamo proprio nella creatività, nelle intelligenze, nel genio italiano, dei valori irraggiungibili. La capacità di resistere al declino, in Italia così come in Europa, risiede soltanto nella cultura, nelle arti, nella scienza, nell'estro, nell'infinita varietà della bellezza di cui siamo custodi e portatori sani nel mondo. È una scommessa che va vinta non attraverso i vecchi miti dell'occupazione, della grande industria, ma tramite la valorizzazione del talento e dell'impegno.

Come considera l'intuizione dei padri fondatori dell'Accademia d'Abruzzo di dare continuità all'attività realizzata in ventuno anni dando fiducia alla sua persona e all'attuale Gruppo Giovani?

Devo il conseguimento di questo traguardo al senso di responsabilità e all'inesauribile lealtà e volontà di cooperare di buona parte dei componenti del Gruppo Giovani dell'Accademia d'Abruzzo. La grande intuizione dei padri fondatori è un qualcosa che va al di là del contingente e rappresenta non solo un gesto di fiducia e di coerenza, ma anche di intelligenza e generosità. L'attuale Gruppo Giovani opera ininterrottamente al fianco dei *senior* oramai da più di cinque anni, e sono fiducioso che la tradizione accademica abruzzese in questo modo si consoliderà, offrendo così la possibilità alle nuove generazioni di mettersi alla prova e di sperimentare anche nuovi percorsi sia sotto il profilo tecnico del management delle attività culturali, sia sotto quello dei contenuti, stante la profonda diversità epocale in cui viviamo e che impone ineluttabilmente una rinnovata lungimiranza attraverso scelte nuove, quantomeno in termini di quantità e programmazione rispetto ai decenni trascorsi.

ONORE AI SOCI

In occasione di un recente riconoscimento, anche all'Accademia d'Abruzzo corre l'obbligo di rendere un meritato omaggio a un dotto e infaticabile vegliardo, il prof. CORRADO GIZZI, naturalista esimio, letterato insigne, poligrafo. Nella veste di scienziato, nell'anno 1974 pubblicò due ponderosi volumi: "*L'astronomia nel Poema Sacro*" ed. Loffredo, Napoli. L'opera fu presentata da Piero Tempesti, astronomo attivo nelle ricerche astronomiche più attuali, e dal ben noto critico letterario Carlo Bo, che sottolineò la profondità della documentazione storica dell'Autore fino agli ultimi ritrovamenti dei più attenti eruditi. Il primo volume supera ampiamente il limite di un esame universitario di astronomia,

è un libro di lettura accessibile a vari livelli, propedeutico al secondo volume che antologicamente sceglie i canti che presentano significativi passi astronomici. Presente è anche un'appendice sui luoghi geografici danteschi ed è una risposta a chi, pieno di meraviglia per la storia a cui si riferisce Dante, voglia conoscere la geografia in cui spazia il Poeta.

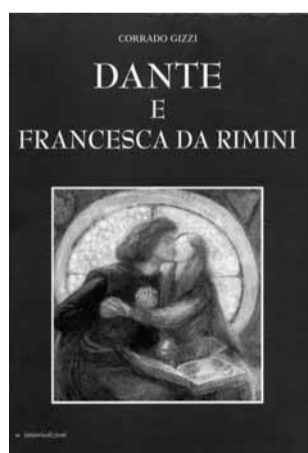
L'opera ha la vastità di una enciclopedia e, come una enciclopedia, ti affascina e ti attrae senza mai deluderti e ti invita a ritornarvi, meravigliandoti che all'Autore sia bastato un così breve periodo per una tanta opera che anche se stampata più di 30 anni fa, è sempre viva ed attuale. Ma Corrado Gizzi non è solo scienziato, è anche poeta finissimo: nel 2003 pubblicò "*Omaggio a Saffo Variazioni*": "...il brulichio della folla si dilegua e lascia il campo

allo stellato silenzio del cielo...". "l'uliva franta si libera della morchia e brilla tremula nella lucerna..." È autore anche dell'adorante biografia di "Sant'Adamo" e della commossa rievocazione del giovane martire dell'esplorazione africana, ingegnere Giovanni Chiarini di



Chietti. Poliedrico come i più attivi personaggi del Rinascimento, attualmente è universalmente noto per la Casa di Dante in Abruzzo da lui istituita nel Castello Gizzi di Torre dé Passeri

dove annualmente organizza l'esposizione di opere dei massimi pittori di tutti i tempi, ispirate alle opere di Dante, curandone personalmente i cataloghi. In questi giorni Corrado Gizzi ha ricevuto la nomina a Socio Onorario della Società Dantesca Italiana, la più antica e prestigiosa istituzione dedicata a Dante con sede nel Palazzo della Lana in Firenze. Rallegramenti.



(E. D. S.)

Il crepuscolo dell'angolo. Il futuro è al MAXXI

A Roma la struttura della Galleria dell'Arte del XXI secolo supera la geometria euclidea e sfocia nella vertigine delle curve più estrose



Veduta interna del MAXXI

Roma nella sua architettura, vanta splendidi segni del passato: dell'epoca imperiale, il Colosseo, i Fori...; dell'epoca papale, i sinuosi palazzi barocchi – segno della riconquistata potenza della Chiesa dopo la riforma luterana; del ventennio fascista, per il recupero della romanità, il Palazzo dell'Esposizione 42 detto anche Colosseo Quadrato, gli edifici piacentiniani... Ed ora Roma si è dotata anche di una testimonianza del presente mediante il MAXXI, Museo Nazionale di Architettura e di Arte del XXI secolo. Con la sua struttura particolare esso può testimoniare l'attuale superamento della geometria euclidea nell'architettura. La sua stessa struttura che sorge oltre Piazza del Popolo, nel quartiere Flaminio, è un capolavoro. Un immenso locale dalla linea fluida senza interruzioni o spigoli né angoli retti, articolato in tre piani collegati da scale che non chiudono la visione della parte sottostante e che si snodano liberamente come nastri che si sovrappongono e si intersecano. La visione di queste linee fluide suscita due ricordi nel visitatore: Einstein che un secolo addietro aveva intuito lo spazio curvo e la passione per le linee curve di Oscar Niemeyer. L'architetto brasiliano afferma: "Non è l'angolo retto che mi attira. Neppure la linea retta, dura, inflessibile, creata dall'uomo. Quello che mi attira è la linea curva, libera e sensuale. La linea curva che ritrovo nelle montagne del mio paese, nel corso sinuoso dei suoi fiumi, nelle nuvole del cielo, nel corpo della donna amata". (La città di Pescara vanta anch'essa un esempio di architettura niemeyeriana: la recente chiesa

di S. Pietro Apostolo, vicino al mare. E altri esempi di superamento della geometria euclidea a Pescara sono la linearità capricciosa della grande aiuola, da poco risistemata, di piazza Duca degli Abruzzi come pure la linearità sinuosa che caratterizza il nuovo e splendido ponte ciclopedonale sul fiume.) Il Maxxi vuole essere un polo di aggregazione, di studio e di confronto dell'arte contemporanea, quindi il completamento e la prosecuzione della Galleria d'Arte Moderna di Roma le cui collezioni sono dedicate ai secoli XIX e XX. Nel MAXXI, per pavimenti, pareti e soffitti, l'uso dei materiali moderni più aggiornati e solo nei colori bianco, grigio e nero. E a dare il senso del tempo, vicino all'ingresso spicca sul candore delle pareti, l'eleganza di una carrozza tutta dipinta di nero. L'idea di costruire

“
MAXXI - Roma
Via Guido Reni, 4
Aperto fino al
25 dicembre 2010
Tel. 06.32101829
www.maxxi.beniculturali.it

”

liani che ne hanno permesso la realizzazione. Accoglie il visitatore, adagiato davanti all'ingresso del MAXXI, un monumentale scheletro che regge un'alta asta verticale in oro che si congiunge con lo spazio cosmico. Infatti *Calamita cosmica* (1986) è il titolo dell'opera di Gino De Dominicis (1947-1998), di cui all'interno si può ammirare la mostra. Altra esposizione temporanea, questa di architettura, è quella di Luigi Moretti (1907-1973), architetto che si è espresso dal razionalismo all'informale. Al primo piano si propone un viaggio nell'architettura contemporanea ricorrendo ai mezzi elettronici più raffinati. In alto, su un enorme pannello a parete, lungo quaranta metri, scorre un continuo flusso di immagini di architettura moderna e contemporanea. Si tratta di un archivio dina-



Gino de Dominicis *Calamita Cosmica* (1986) fotografata in altra sede

un mega museo, (superficie totale 29mila mq, superficie espositiva 10mila mq) era nata nel 1997. Nel 2003 fu posta la prima pietra e il 30 maggio 2010, l'inaugurazione. Costo dell'intera struttura 150milioni di euro. Vincitore del concorso internazionale per tale museo è stato l'avveniristico progetto dell'arch. Zaha Hadidi che alcuni hanno definito "archistar" perché non sono stati citati gli ingegneri e le ditte ita-

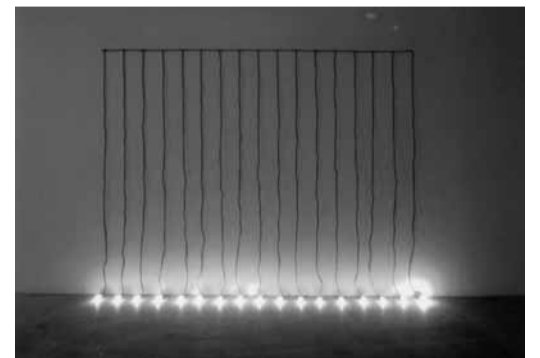
mico in progress, scandito da una partitura musicale discreta e lontana, che può porre la domanda di come sarà l'architettura del futuro. E il visitatore incuriosito, avvicinandosi a una consolle, trova schermi interattivi e può richiedere informazioni sulle immagini, può ascoltare interviste e visionare documenti di repertorio. Tra l'altro può documentarsi anche, ad esempio, sul design italiano oggi sempre più



Altra veduta interna del MAXXI

risultato dell'integrazione fra la creatività dei progettisti e il bisogno dell'industria di sviluppare al meglio il marketing. Il visitatore, procedendo nella sua visita, si imbatte in video, installazioni e pochissimi dipinti che fanno parte della collezione permanente del MAXXI costituita da oltre 300 opere che vengono esposte a rotazione. Tra quelle esposte di Mario Merz, Alighiero Boetti, Giulio Paolini e tra gli altri, di Stefano Bartolini, Mario Airò, Eva Marisaldi, Lara Favaretto, colpisce *Tenda di lampadine* (1967) di Michelangelo Pistoletto. Questi aderisce alla corrente artistica dell'Arte Povera affermatasi negli anni Sessanta in polemica con la società dei consumi. Tale corrente mirava ad esprimere idee e non a ornare le case dei benestanti. In quest'opera Michelangelo Pistoletto è ironico con il tema della luce che tanta fortuna ha avuto nella storia della pittura. Gli impressionisti dipingevano *en plein air* uno stesso soggetto nelle varie ore del giorno per notarne le variazioni di effetto.

Anna Cutilli



Michelangelo Pistoletto *Tenda di Lampadine* (1967)

ONORE AI SOCI

A FRANCA MINNUCCI recentemente è andato il riconoscimento dell'Accademia d'Abruzzo con la nomina a Socia Onoraria per il modo in cui si è prodigata nelle manifestazioni culturali dell'Associazione. La sua qualità di celebrata attrice rifugge anche nelle declamazioni di poesie e nelle drammatizzazioni di brani in prosa delle Serate organizzate dall'Accademia d'Abruzzo. Franca Minnucci attrice ha lavorato con Mario Scaccia, Ugo Pagliai, Giuseppe Pambieri, Michele Placido e altri. E Michele Placido, il 20 luglio 2010, ha partecipato, a Pescara nella Casa d'Annunzio affollata di pubblico, alla presentazione del secondo libro di Franca Minnucci scrittrice. Argomento, sempre una delle massime inter-

preti delle eroine del teatro dannunziano. "Sarah Bernhardt e Gabriele d'Annunzio Carteggio inedito 1896-1919" il primo libro e "Eleonora Duse La fine dell'incantesimo Lettere inedite del 1904 Duse-d'Annunzio Prefazione di Annamaria Andreoli Ianieri editore". In questo secondo libro la studiosa Franca Minnucci capovolge l'idea finora data per certa che fosse stato d'Annunzio a preferire Irma Gramatica alla Eleonora Duse, per l'interpretazione di Mila di Codra nel dramma pastorale della "Figlia di Iorio". Con una ricerca minuziosa e uno studio attento, accurato e approfondito di lettere, telegrammi e documenti inediti del 1904 - l'anno più difficile e contraddittorio dei rapporti tra Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio - Franca Minnucci sgombra il campo dalle "mezze verità e pietose

bugie" e dimostra che fino all'ultimo, d'Annunzio pretendeva che fosse l'Attrice Tragica per eccellenza ad interpretare la parte di Mila che in fondo gli era stata ispirata proprio da lei quando era "angelicata dall'amore". D'Annunzio voleva un'interprete d'eccezione per il debutto del suo dramma e non credeva alle giustificazioni di salute - accessi di tosse ematica - avanzate da lei. Ma la Duse, forse perché tradita in amore, non è più disponibile.

La ricerca filologica di Franca

Minnucci viene così a scompigliare l'apparato critico ormai consolidato che unanimemente contrappone "l'egocentrismo narcisistico di d'Annunzio alla generosa dedizione della Duse". Comunque il nostro ricordo spontaneamente va all'Attrice Tragica morta nella lontana estranea Pittsburgh, vittima del clima imminente di quel lontano continente attendendo che si aprissero le porte del teatro.



(A. C.)

Microcredito, strumento etico di sviluppo umano ed economico

La Fondazione Pescarabruzzo e la Serfina Banca attivano un progetto di microfinanza e di integrazione sociale territoriale

di **Edgardo Bucciarelli** e **Andrea Santoro**

(segue dal n. 33 di aprile 2010) D'altro canto, nel primo semestre 2010 i prezzi degli immobili sul territorio nazionale sono rimasti stabili nell'ordine di leggere variazioni ed i noti impieghi nell'imprenditoria edile, dietro garanzie reali e/o fidejussorie, si sono confermati per gli istituti finanziari la pratica più diffusa e considerata meno rischiosa. Lo dimostra la rigidità dei termini e delle condizioni, sia di prezzo sia di altra natura, applicati ai prestiti a favore delle imprese: da un lato, la capacità degli istituti di finanziarsi sul mercato è diminuita del 2% e la loro posizione di liquidità complessiva è scesa dell'8%, entrambi in risalita dopo il collasso iniziato nell'estate del 2007; dall'altro lato, i costi relativi alla posizione patrimoniale delle banche hanno contribuito ad un aumento dell'irrigidimento dei criteri correlati alle decisioni di finanziamento. In prospettiva, entro il 2010 si attende nell'area Euro un ulteriore irrigidimento pari al 4%, ovvero sarà più difficile ottenere un prestito (BCE, 2010). I prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, invece, hanno subito una diminuzione del tendenziale irrigidimento, assestandosi al 3% nell'ultimo trimestre 2009 a fronte del 14% del trimestre precedente. A differenza dei prestiti a favore delle imprese, i costi di finanziamento espressi in termini di tassi di rifinanziamento (attualmente ai minimi storici) ed i vincoli di bilancio delle banche, che possono essere considerati puri vincoli dal lato dell'offerta nella concessione dei prestiti, non hanno contribuito all'irrigidimento dei criteri di erogazione del credito alla fine del 2009 e sono risultati neutrali per la prima volta dalla metà del 2007. L'irrigidimento netto per la concessione del credito al consumo si è collocato al 10% (BCE, 2010), rimanendo pressoché stabile con riscontri correnti medi in lieve decremento (Istat, 2010). Nella domanda di prestiti, secondo le banche dell'Eurosistema (2010), ancorché sia segnalato un minor effetto frenante da parte della fiducia dei consumatori nell'ultimo trimestre del 2009, non si è avuto alcun miglioramento tangibile della spesa per beni durevoli e del risparmio delle famiglie. Nella prima metà del 2009, i prezzi degli immobili residenziali nell'area dell'Euro hanno registrato una contrazione, dopo il rallentamento successivo ai forti incrementi registrati negli anni fino al 2005. In base ai dati più recenti, nella prima metà del 2009 i prezzi delle abitazioni hanno segnato un -2,4% in termini nominali e un -3% in termini reali, ossia deflazionati. Nei primi sei mesi del 2009 le quotazioni degli immobili residenziali si sono ridotte sul periodo corrispondente in gran parte dei Paesi dell'area Euro. Contro tale tendenza, in Italia si è registrato un aumento del 3,1% e la zona Euro si aspetta in futuro ulteriori diminuzioni (BCE, 2010). Certo è che se in Italia le quotazioni immobiliari rispetto alle garanzie reali dovessero crollare oltre il valore dei prestiti concessi, ciò rappresenterebbe uno scenario strutturale di non poco conto: si attiverebbero delle perdite nette su un mercato nel quale il sistema bancario italiano è particolarmente esposto, avendo ivi concentrato le risorse in termini di impieghi finanziari. Qual è dunque la strategia elaborata a riguardo nel nostro Paese, nell'eventualità del verificarsi di un simile scenario? Davanti ad un contesto speculativo di difficile riuscita, le banche si posizionano in un orizzonte di attesa, consigliando alla clientela fidelizzata di mantenere e di non diminuire i prezzi degli immobili e temporeggiare, nell'attesa che la crisi volga al termine e che i prezzi tornino in linea per poi rientrare con gli investimenti in futuro. La portabilità, la rimodulazione e la sospensione dei mutui promosse dalla politica economica governativa in essere vanno in questa direzione, cioè essere d'aiuto al settore bancario e non certo ai debitori comuni, né tantomeno a coloro che risultano esclusi da certi meccanismi. Il tutto appare come in una sorta di inattiva letargia indotta sulla base di ben altri auspici, che attendono l'arrivo di ben noti "aiuti esterni", come ad esempio il rientro dei capitali dall'estero o l'intervento di alcuni fondi sovrani interessati alla colonizzazione e al controllo di mercati extra-nazionali, tanto positivi per l'afflusso di liquidità, quanto irragionevoli per un interesse strettamente inteso come puramente nazionale. La domanda di nuovi immobili residenziali purtroppo dipende anche dalla potenzialità incerta ed instabile delle retribuzioni e dalle garanzie che nel loro merito contrattuale possono concedere. Come se non bastasse, la tanto ostentata e oramai diffusa flessibilità nel mercato del lavoro non consente ai nuovi subordinati, che per "natura" dovrebbero investire sulla prima casa, di sostenere la domanda aggregata, che assume pertanto un carattere più speculativo rispetto ad un recente passato. Nel frattempo, il mercato immobiliare appare stazionario e gli unici del settore che scontano pesantemente la situazione stagnante sono gli intermediari di riferimento. Le banche, nonostante le iniezioni di liquidità provenienti da più canali, riescono a far fronte solo agli impegni sulle risorse non proprie ed indisponibili, ovvero non vincolate, poiché le imprese lamentano un'insufficiente erogazione del credito medesimo. Altrove, sull'esempio della

Grameen Bank, che oggi è la quinta banca del Bangladesh in termini di capitalizzazione, diversi Paesi hanno adottato nel corso degli ultimi vent'anni programmi di microfinanza, al fine di integrare progetti d'intervento anche a sostegno della propria economia locale. Si tratta, infatti, di uno strumento che stimola l'attività produttiva generale e rianima la dignità delle persone a cui viene data una possibilità di crescita che non viene regalata, ma "prestata". Lo sviluppo economico viene sostenuto in questo caso attraverso la responsabilizzazione dei microimprenditori, come protagonisti e fautori della propria crescita, nonché come contributo che tale economia informale dà allo sviluppo economico nazionale. E nei Paesi in crisi finanziaria? L'esperienza dei Paesi in via di sviluppo dimostra che le microimprese si presentano come fulcro della crescita del benessere delle comunità locali oltre che essere la principale fonte di reddito per milioni di persone. Le attività di queste microimprese, con i loro progetti di riscatto economico-sociale, possono nel loro insieme arrivare a rappresentare fino al 50% di alcune economie nazionali. Secondo l'ONU (2009) vi sono oggi nel mondo circa 500 milioni di microimprese, ma solo il 2% di esse ha accesso al credito. Puntando al potenziamento di queste attività si può, pertanto, rinvigorire il tessuto produttivo più vitale, che può consentire un rilancio dell'occupazione, la circolazione di risorse e l'opportunità di nuovi investimenti: una serie di effetti, in definitiva, che potrebbe contribuire non poco ad uscire dalla crisi in atto, rilanciando le determinanti originarie della crescita e dello sviluppo.

Il panorama italiano, come emerge dall'ultimo rapporto sul microcredito in Italia (Borgomeo, 2007), è molto articolato: le organizzazioni promotrici sono rappresentate da una pluralità di soggetti, tra i quali, oltre agli enti pubblici, troviamo enti no profit, cooperative, fondazioni ed istituti bancari. Inoltre, ci sono già duecentocinquanta banche impegnate a vario titolo in programmi di microfinanza, ma le riforme di sistema possono passare solo attraverso una strategia di mercato, che non ha valenza né etica, né solidaristica, né mutualistica. Lo sanno quegli imprenditori che, con l'avvento delle attuali condizioni critiche di crescita, non hanno trovato nelle banche atteggiamenti diversi rispetto a quelli vigenti prima della crisi. La necessità di microcredito è molto alta in Italia se, secondo la Banca d'Italia (2009) nel 2005 quasi 3 milioni di famiglie (circa il 14,1% del totale) non riuscivano ad accedere ai servizi bancari ordinari. In Abruzzo, in particolare, un tentativo prestigioso è stato compiuto da un giovane istituto di credito, la Serfina Banca, il quale ha sottoscritto un protocollo d'intesa *ad hoc* per il microcredito con la Fondazione Pescarabruzzo presieduta da Nicola Mattosio. In piena conformità con i principi sanciti nel proprio statuto, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Pescarabruzzo, a tal proposito, ha deliberato di promuovere un progetto per lo sviluppo locale e l'integrazione sociale territoriale al fine di contenere le criticità provocate dalla grave crisi in atto, sostenendo in particolare il microcredito a favore delle famiglie e delle piccole imprese. L'iniziativa ha la finalità di agevolare le categorie sociali più svantaggiate, come i disoccupati, gli immigrati e le famiglie in difficoltà e, più in dettaglio, si propone di contribuire alla prevenzione del fenomeno dell'usura nei confronti di soggetti imprenditoriali e delle famiglie, all'attivazione di politiche di housing sociale per risoluzione delle problematiche abitative di soggetti economicamente svantaggiati, come contributo al sostegno dell'integrazione al reddito delle famiglie colpite da licenziamento o da cassa integrazione con piccoli finanziamenti a medio e lungo termine mediante l'adesione al "programma nazionale di microcredito" siglato tra l'Associazione Bancaria Italiana e la Conferenza Episcopale Italiana, a cui la Banca Serfina ha aderito. L'accordo si rivolge anche alla promozione della creazione di microimprese, soprattutto giovanili e femminili, in fase di *start-up* o che intendono operare nel rispetto dell'ambiente, incentivando anche politiche di risparmio energetico e della produzione di energie rinnovabili, in particolare mediante la realizzazione di impianti fotovoltaici. Inoltre, per favorire l'integrazione dei cittadini provenienti da Paesi extracomunitari, che intendono avviare piccole attività nel settore del commercio e dell'artigianato, è stata ribadita l'adesione all'antesignano progetto "Promuoviti", già sostenuto dalla Fondazione Pescarabruzzo, in partnership con la CNA Abruzzo, Caritas Abruzzo, e le Fondazioni Tercas e Carichieti, ed al quale ha aderito anche Serfina Banca.

Il progetto si svilupperà con particolare riferimento alle province di Pescara e Chieti e prevede la costituzione di un plafond triennale di cinque milioni di euro, attraverso l'erogazione di finanziamenti mirati, di durata variabile - dai 60 ai 180 mesi per le famiglie e dai 36 ai 120 mesi per le microimprese e gli extracomunitari - e ad un tasso sensibilmente più contenuto rispetto al *benchmark* di riferimento. Nel solo 2009, si è reso disponibile circa un milione e trecento mila euro. Si tratta di una iniziativa indubbiamente in controtendenza che mette al centro del

sistema configurato la singola persona, le sue idee e la valenza reale dei suoi progetti, non la sua "origine controllata" o la sua capacità di attivare le tradizionali garanzie. Si tratta di un primo passo davvero apprezzabile e nella situazione attuale una sorta di originalità ed "anticonformismo" rispetto alle dinamiche bancarie tradizionali. L'azione meriterebbe una attenzione maggiore finanche da parte di chi risparmia e quindi una raccolta più efficace ed efficiente al fine di poter essere ulteriormente potenziata. A ben riflettere, se le attività di microcredito rappresentano uno strumento valido ed efficace per poter combattere la povertà e contrastare le disuguaglianze, è possibile effettuare un ulteriore passo avanti e cercare di capire il ruolo che esse possono svolgere ai fini della crescita economica di un Paese. In linea generale il microcredito e la microfinanza, nel loro aspetto puramente finanziario e creditizio, contribuiscono ad un approfondimento del processo di intermediazione finanziaria che può avere importanti effetti sulla crescita di un sistema economico nel suo complesso. Patrizio Pagano (1993) individua tre tipi di influenza che lo sviluppo finanziario può esercitare sulla crescita: un incremento del risparmio, un relativo aumento della proporzione di risparmio incanalata verso gli investimenti produttivi ed una crescita della produttività sociale del capitale. Non tutte le forme di sviluppo finanziario conducono ad un incremento della crescita economica, ma le istituzioni di microfinanza sicuramente determinano un aumento del risparmio e di quel risparmio indirizzato verso gli investimenti (basti pensare al risparmio forzato che molte istituzioni, tra cui Grameen Bank, impongono ai loro clienti), ed il microcredito erogato ai più poveri può far migliorare l'allocatione del capitale, in quanto riduce le asimmetrie informative ed utilizza meglio le informazioni per valutare gli investimenti, permettendo di ripartire meglio i rischi e quindi di assumere rischi maggiori ed investire in tecnologie più produttive. Soprattutto nei Paesi sottosviluppati, in cui sono più gravi le imperfezioni nei mercati finanziari (Stiglitz, 1989) ed in cui c'è una distribuzione molto ineguale della ricchezza (Aghion *et al.*, 1997, 2007; Alesina e Rodrik, 1994), il microcredito può dare un contributo significativo alla crescita del reddito; basti pensare che detto fenomeno ha creato, sostanzialmente dal nulla, un mercato del credito per le persone cosiddette "non bancabili" che prima non avevano possibilità di accesso al credito erogato da istituzioni tradizionali. L'ampiezza e l'importanza del mercato è tale che oggi tutte le maggiori banche ed istituzioni finanziarie internazionali, riconoscendo la possibilità di conseguire profitti, hanno adeguato le loro metodologie di concessione ed erogazione dei prestiti per soddisfare le esigenze di questa componente della clientela, che prima veniva completamente ignorata. Tuttavia, se l'obiettivo che ci si pone non è la semplice crescita ma la riduzione della povertà, è necessaria un'integrazione tra la teoria della crescita e le teorie dello sviluppo e della riduzione della povertà (Aghion *et al.*, 2004), che solitamente invece sono separate.

La teoria della crescita tratta aspetti macroeconomici e si concentra su variabili aggregate: risparmio, accumulazione del capitale fisico ed umano, produttività totale dei fattori, prodotto interno lordo pro-capite, misure di sviluppo finanziario; anche quando si occupa di distribuzione del reddito e della ricchezza e di disuguaglianza considera i problemi ad un livello molto aggregato, che nasconde la complessità dei processi che portano alla povertà. È importante invece studiare la dinamica interna della povertà, e indagare come si manifesta ai vari livelli: individuale, di famiglia e di comunità. Questi problemi, d'altro canto, vengono affrontati in modo più selettivo dalla teoria dello sviluppo, che utilizza dati disaggregati su famiglie, istituzioni ed infrastrutture locali.

Infine, se l'impegno relativo alla microfinanza fosse accompagnato anche da un attento ed ormai imprescindibile intervento di riposizionamento strategico del modello di sviluppo del nostro Paese, realizzando ad esempio una reale liberalizzazione anticorporativa, come per alcune delle cosiddette libere professioni, nonché riduzioni dei numerosi conflitti d'interesse esistenti che frenano l'espansione della concorrenza e del vero libero mercato, oltre che un nuovo piano di valorizzazione dell'economia della conoscenza e del merito, esplicitando coerentemente le attività di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica, sicuramente le possibilità di riuscita complessiva aumenterebbero notevolmente anche e soprattutto a beneficio di chi chiede garanzie e di chi aspira a realizzare un progetto.

L'intero sistema economico e sociale ne beneficerebbe, poiché aumenterebbe notevolmente il grado di partecipazione alla vita sociale (Sen, 1999, 2003), come di recente ha auspicato anche il Fondo Monetario Internazionale (2010) osservando le rigidità tipiche del nostro Paese relative alle determinanti interne riferite alla crescita economica e, soprattutto, alle dinamiche concorrenziali e di mercato.

(Bibliografia disponibile)